

LA SERA

Scende triste la sera
sull'affannato giorno
e le stanche membra
abbraccia dolce la quiete.
Nel silente rifugio
schiudon la mente
l'ore lente trascorse
in assidua umana fatica.

Sant'Andrea di Bonagia, agosto 1973

LA GUERRA

Gli uomini sono insaniti!
Ahimè han dichiarato la guerra,
l'odio divampa, è dissacrata la terra
sete di potere fa deserto il mondo.
Ovunque, di notte e di giorno
distruzioni, morti e rovine:
Gorgghi d'acque inghiotton le navi,
fiammate d'aerei arrossan il cielo;
strade, case dirute,
porti, ponti divelti,
corpi denutriti, spiriti impazziti.
Acre odore di sangue
lembi putridi di carne
pungon degli uomini le nari,
di rosso si tingono
il cielo, le zolle, i mari.
Di ossari pullulano i campi.
Un mondo tutto in divisa,
son vuote le case di guida,
di proficuo lavoro la terra.
Stampelle picchian le strade,
nere gramaglie veston le donne,
occhi incavati di orfani
domandan smarriti perché tanta strage
di uomini bramosi di pace
fatti tutti ladri di pace?

Settembre 1973

ERICE

Baciata da tiepido sole,
vestita da salsa nebbiola
marina, per tue viuzze
ritorte e pulite, si gusta
beati, silenzio di vita.
Aghiformi verdi pini
spandono balsamica resina
e la gialla ginestra
profumo virile.
Quante volte ha roteato
il sole sulla tua vetta?
Quanti avi han mirato
cielo e mari azzurri baciarsi
nell'orizzonte lontano?
Turrito castello che primo
ti vesti di morbida luce
mattutina rimembri
tramontata avita opulenza.
Chiese svettanti con rintocchi
lenti di bronzi chiamate
a fraterna dolce preghiera
e cantate alla fede
d'un tempo fatto lontano

Luglio 1976

MARETTIMO

Quale branco di lupi affamati
scende a valle in cerca di preda.
Tal il vento dall'alto ululando
irrompe su case sul mare
protese.

Scaglia su scogli merlati
giganteschi paurosi marosi,
straccia nei cieli opachi
branchi di nuvole di pioggia
pregne, graffia volti,
paonazza mani di rare
fuggenti persone.

Le strade, spazzate dal vento,
flagellate da pioggia che
scroscia come fitta
gragnola, son deserte
anche di cani.

Adusati a natura adirata
gl'isolani dall'occhio smarrito,
in silenzi tristemente loquaci
guardano il monte,
scrutano il mare.

Marzo 1976

A MIO PADRE

Dal lacrimato giorno
delle crudeli parche
che sinistramente
occlusero per sempre
l'operoso tuo cammino
mi sei, papà, sempre vicino.
Eppur anni ne son passati
e quanti e la clessidra
li ha ritmati tutti
e quelli belli e quelli brutti.
Mi incantano ancora
i tuoi vivaci occhi azzurri
e vivo tuttora del tuo sorriso
segno del magnanimo tuo spirito,
sempre operatore di luce
operatore di pace

Settembre 1981

CORPO E SPIRITO

Come giuco
al vento, si piega
il mio dolente frale
piagato nella notte
oscura dal morbo fatale.
Tace il vento
e il giunco
s'erge: non così
il mio soma
che langue
e ancor dolora.
Lo spirito pur dolente
con fede viva
abbraccia Cristo in croce,
fatto carne dolorante,
e ne ha forza e vigore.
Il dolor si fa salvezza
e lava il pianto
e la lebbra di non ordinata
vita carnale.
E così l'eterno, divino
tuo paterno amplesso
m'accoglie amoroso
nell'assemblea dei beati
e canterò per sempre
l'amore che mai s'arresta
e placasi l'ardente sete di felicità.

1987

ADORATORI IN SPIRITO

Nella Tua casa
immersi nel silenzio
della notte fonda,
in ginocchio, in lacrime
il capo sul sinistro
omero riverso, adoro,
imploro, rendo grazie.
Parimenti da sinagoghe,
pagode, moschee
umane preci
si innalzano a Te,
Signore.
Liturgie diverse,
tanti riti
unica la prece,
unica la fede.
Tu, benigno
tutti ascolti,
tutti ami!
Nessuno escludi
dal tuo perdono.

Dicembre 1988

PERCHÈ SIGNORE

Perché, Signore, perché?
Perché svanita è la memoria
e vuoto il mio volto?
Perché sono viete le immagini
ai miei occhi velati?
Perché i miei bronchi
secernono solo muco
e il respiro è tutto dolente?
Perché la mia bocca
solamente sbava?
Perché le mie gambe
non reggono e la sedia
a rotelle è unico
mezzo a goder lo zefiro
o a scaldarmi al sole?
Perché le mie mani
tarlate da stanca ruggine
non portano più cibo
al mio frale greve?
Perché piaceri veti
ha gustato la mia carne?
Perché i miei passi
cadenzaron su bordi fallaci?
No! Fratelli!
I dolori della vita son
del peccato effetti
non del peccato pena.

1989

GLI ANZIANI

Triste e pensoso sono
per questi volti scavati
da rughe fonde ed ineguali.
Privazioni, angosce, disagi,
pasti saltati, cocenti
furtive lacrime
da ingiustizia spremute,
non giorni lontani
l'hanno arati
sulle carni d'anziani.
Vanno avanti, annosi,
con passi incerti
spalle incurvate,
a ritorti legni
attaccati i canuti
anziani ospitati.
Solo l'occhio, finestra
dell'animo, rimane
tutt'ora sereno.
Solo la voce, pur cavernosa,
sagezza ancora sentenza
e intima condotta di vita.

Estate 1989

PRATOLINA

Tra l'erbe di muro
di cinta del mio giardino
solatio, umile sbuchi,
tutta bianca, tutta
orlata di rosso.

Il tuo calice di delicato
candore olezza come
linda donzella desiosa
d'amore.

Ti ammiro, mi incanti!
Sollevi il mio spirito
di quiete assetato,
su cime inondate
di sole, patria d'aer
puro, e inviti,
fugando l'effimero,
a valori bramati.

